



**Programmi di emersione e prima assistenza ex art. 13 Legge 228/2003, Avviso 7/2012 -
Programmi di assistenza ed integrazione sociale ex art. 18 d.lgs. 286/1998, Avviso 13/2012**

**22 giugno 2014 – 31 dicembre 2014
RELAZIONE FINALE ATTIVITÀ SVOLTE**

1. Dati generali del progetto

Ente promotore: Regione Emilia-Romagna

Ente attuatore: Comune di Ferrara

Ente gestore: Centro donna Giustizia

2. Descrizione sintetica del progetto

Il Progetto sviluppa programmi di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 286/98, accogliendo vittime di tratta e sfruttamento, sessuale e lavorativo, e favorendo il loro inserimento nel tessuto sociale.

Il progetto è volto alla predisposizione della prima accoglienza e prima assistenza in favore di persone identificate come vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e tratta di persone.

Dopo una prima fase in cui si procede all'identificazione della condizione di sfruttamento e riduzione in schiavitù e a seguito della quale si decide l'eventuale presa in carico mediante una precisa valutazione della narrazione personale, ad ogni vittima accolta viene assegnata un'operatrice di riferimento, che si occupa di monitorare l'andamento del progetto individuale e di seguirne tutte le fasi; con l'operatrice vengono stabiliti gli obiettivi da raggiungere durante il percorso, i tempi e le singole azioni. Vengono predisposte inoltre adeguate condizioni di alloggio in strutture ad indirizzo segreto, vitto e assistenza e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari di pronto intervento.

È prevista una collaborazione con le FF.OO. per le eventuali azioni repressive dei reati menzionati e, qualora la situazione esamini interessi i minori, il caso viene gestito in collaborazione con i Servizi Sociali del territorio.

Le misure predisposte sono finalizzate al recupero fisico e psichico delle vittime. Il percorso si intende concluso positivamente al raggiungimento di un discreto livello di integrazione e di autonomia economica della persona accolta, che al termine del progetto deve poter essere in grado di muoversi sul territorio, orientarsi tra i servizi, svolgere il proprio lavoro con profitto ed avere le basi per sviluppare nel tempo il proprio progetto personale. Il progetto viene chiuso con il passaggio burocratico che vede la conversione del permesso di soggiorno per protezione in motivi di lavoro.

3. Articolazione degli interventi realizzati

Lo sviluppo dei percorsi progettuali si articola sulla base di prassi consolidate, che prevedono una serie di passaggi quali:

- accompagnamento burocratico alla regolarizzazione, per le cittadine di paesi extracomunitari;
- identificazione della condizione di sfruttamento e riduzione in schiavitù;
- presa in carico;
- collocazione in accoglienza (in appartamento protetto o con monitoraggio sul territorio nel caso in cui vi sia una collocazione alloggiativa autonoma);
- assistenza sanitaria (con accompagnamento in un percorso volto ad effettuare tutti gli esami clinici necessari ad una valutazione dello stato di salute, anche grazie al Protocollo d'Intesa siglato con l'azienda USL di Ferrara per facilitare l'accesso delle utenti del Centro ai servizi sanitari);

- accompagnamenti legali: accompagnamento all'Ambasciata del paese di origine per il rilascio di un certificato di nazionalità, richiesta del permesso di soggiorno per motivi umanitari alla Questura di Ferrara e rinnovo dello stesso nei termini di legge, nuovo accompagnamento all'Ambasciata per il rilascio del passaporto, conversione del permesso di soggiorno in motivi di lavoro, con consulenza legale e mediazione con gli avvocati d'ufficio in presenza di problematiche particolari (precedenti espulsioni inottemperate, false generalità, denunce per "immigrazione clandestina"...);
- eventuale collaborazione con le Forze dell'Ordine e la Magistratura nella fase repressiva dei reati di sfruttamento della prostituzione, tratta e riduzione in schiavitù;
- percorsi di alfabetizzazione e orientamento al lavoro, con inserimento in stage e tutoraggio negli inserimenti lavorativi, sulla base delle possibilità e degli strumenti offerti dal territorio.

Il progetto Oltre la strada ha a disposizione due appartamenti protetti ad indirizzo segreto, per un totale di 8 posti in accoglienza. Collabora inoltre con i servizi sociali nella gestione di ulteriori posti in accoglienza per madri e minori.

Le donne vengono accolte nella prima casa per circa 3/4 mesi, quindi vengono trasferite nella seconda casa per circa 8 mesi: l'idea è quella di marcare gli step di un percorso che avanza, tra una prima ed una seconda fase del progetto.

A seguito dell'inserimento lavorativo si configura per la donna la possibilità di uscire dalla casa di accoglienza e di organizzarsi autonomamente; viene pertanto monitorata la nuova situazione alloggiativa e stimolata la gestione in autonomia di tutte le problematiche che si presentano.

In merito alla presa in carico di mamme, proseguono le prassi di intervento in concertazione con i Servizi Sociali del territorio.

Prosegue anche il lavoro del "gruppo tecnico di valutazione" del Comune, all'interno del quale viene valutata la decisione di accogliere una donna incinta o con figli e viene sviluppato un progetto condiviso in cui ognuno degli attori coinvolti ha un ruolo definito: il Centro Donna Giustizia segue il percorso di integrazione ed inclusione sociale e lavorativa, anche attraverso un sostegno alla genitorialità al fine di contribuire alla buona riuscita e conclusione del progetto, mentre il Servizio Sociale ha il ruolo di tutela del minore.

Per quanto riguarda la parte sul grave sfruttamento lavorativo, alla fine del 2013 si è conclusa la ricerca sul grave sfruttamento lavorativo "*Schiavitù latenti. Forme di grave sfruttamento lavorativo nel ferrarese*", che si è avvalsa del coordinamento di Clara Gnani e della supervisione del prof. Francesco Carchedi e ha coinvolto, oltre alle operatrici del progetto Oltre la Strada, anche il Servizio Sociale, il patronato CGIL di Ferrara.

L'inchiesta, proposta dal Comune di Ferrara e dal Centro Donna Giustizia all'interno del progetto Oltre la Strada per l'emersione di fenomeni di grave sfruttamento e di nuove forme di schiavitù, ha avuto come punto d'interesse e di studio la comprensione di quel segmento del mercato del lavoro dove si riscontrano forme abusive, dove non esistono regole d'ingaggio né retribuzioni certe e continuative, dove la mancanza di diritti e la violazione anche di quelli fondamentali, assieme alla truffa, l'inganno e la violenza (fisica e psicologica) ne caratterizzano in gran misura il regolare svolgimento e dove la volontà del lavoratore è pressoché ignorata.

Le caratteristiche strutturali che assume il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo nel contesto ferrarese sono state esplorate attraverso numerose interviste a testimoni chiave (in totale 41) – avvocati, mondo associazionistico, sindacalisti – e, non secondariamente, a lavoratori stranieri che avevano denunciato la condizione para-schiavistica nella quale soggiacevano (22 totali).

Con la rilettura e lo studio dei dati e delle informazioni ricavate, si è avuta dunque la conferma della presenza di lavoro forzoso e para-schiavistico nella città e nel territorio della Provincia di Ferrara, di aziende e "datori senza scrupoli" che perpetuano violazioni dei diritti avvalendosi dei mancati controlli e/o della paura che suscita nel lavoratore la condizione di irregolarità in quanto

l'immigrato che perde il lavoro, che si ammala, che si infortuna, che viene sfrattato, perde il diritto di rimanere sul territorio, rischiando così di precipitare nell'esclusione sociale.

La ricerca è stata presentata, presso la sala Arengo del Palazzo Comunale, venerdì 10 ottobre 2014. A seguito dei risultati di questa indagine, è emersa la necessità e l'auspicio di poter aprire un nuovo versante di intervento istituzionale per costruire una reale ed efficace rete tra diverse realtà che possa rappresentare uno spazio di confronto e condivisione di strategie comuni nel contrasto al fenomeno e nell'attuazione di un percorso di interventi mirati alla protezione delle vittime ovvero per aprire la strada alla costruzione condivisa di azioni che abbiano un carattere permanente, progettuale ed espansivo.

Nel Novembre del 2014 il progetto Oltre la Strada del Centro Donna Giustizia ha collaborato al progetto di fotografia creativa, *Patchworks*, rivolto a donne vittime della tratta, propostoci dalla fotografa Ippolita Franciosi. I soggetti coinvolti sono donne migranti vittime della tratta o della violenza che vivono nella provincia di Ferrara, Torino e Pisa. Le donne migranti raramente hanno l'occasione di raccontare la loro visione della realtà o esprimere la propria fantasia nello spazio pubblico della città. Gli stereotipi promossi dai media aumentano la loro invisibilità sociale. Alla luce di queste dinamiche, a cui si associano problemi di integrazione, marginalità, povertà è fondamentale dare alle donne l'occasione di auto-documentare la realtà sociale in cui vivono. Invece di realizzare questionari e interviste, si intende chiedere una partecipazione attiva delle donne, che mettono in gioco la propria creatività. I racconti delle proprie esperienze hanno preso forma attraverso la fotografia digitale. Alle partecipanti sono state fornite le conoscenze di base per utilizzare la macchina fotografica, per raccontarsi, per creare un percorso creativo su temi chiave da loro proposti. I racconti intendono evidenziare le strategie creative di mediazione culturale che le migranti svolgono, nelle loro scelte quotidiane, ponendosi in rapporto sia alla cultura di origine che alla società in cui vivono oggi, ovvero, la cultura italiana.

Il percorso formativo ha compreso quindi la ripresa fotografica, tecniche di composizione e inquadratura, ma anche basi di tecnica di scatto. Ad una prima fase di lezione di tecniche fotografiche, sono seguiti esercizi e laboratori manuali sul campo. L'obiettivo finale sarà, in una fase successiva, di allestire una mostra con le immagini da loro realizzate (con lo stile scelto tra fotomontaggio, still-life o reportage).

Nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 2014, il Centro Donna Giustizia ha organizzato, insieme ad UDI e Centro Documentazione Donna, con il patrocinio di Provincia, Comune e Università di Ferrara, la manifestazione *Oltre la Frontiera*, una manifestazione che ha proposto un percorso di promozione culturale con attenzione al 18 Ottobre, "Giornata europea contro la tratta di persone", e al 25 novembre "Giornata internazionale contro la violenza alle donne".

Questo progetto ha avuto l'intento di favorire una maggiore attenzione e sensibilizzazione rivolta alle comunità locali sulla tratta degli esseri umani, che sia per sfruttamento sessuale o per motivi di lavoro, è una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, che colpisce donne e ragazze di ogni nazionalità, recando alle vittime danni profondi e ferite difficilmente rimarginabili. Con questa iniziativa, articolata tra il 18 ottobre e il 25 novembre, sottolineiamo l'aspetto di continuità che sottende al significato stesso di ciò che queste giornate rappresentano: la violenza sulle donne all'interno della tratta e della violenza domestica.

Nelle iniziative culturali proposte, che si sono snodate in due rassegne fotografiche e quattro film, si è voluto utilizzare gli strumenti di comunicazioni della fotografia e del cinema in quanto pensiamo siano più immediati, efficaci e allo stesso tempo coinvolgenti. L'espressione artistica si presta ad essere un mezzo per avvicinarsi e prendere parte a processi sociali così dolorosi da essere prevalentemente negati: l'occhio e il cuore si ritrovano sulla stessa linea consentendo alla persona di osservare, di ascoltare, di soffermarsi e riflettere.

Le mostre fotografiche sono state:

Rifugiati nel racconto di Focus on Syria, con la presenza all'inaugurazione degli autori, Federico Dessì Emilie Luciani e Francesco Fantini

Volti di donne dalle crisi umanitarie, realizzata da Medici Senza Frontiere. "Le donne sono forti. Motore trainante delle famiglie di tutto il mondo, svolgono inoltre un ruolo cruciale di supporto durante le crisi umanitarie. Tuttavia, sono anche estremamente vulnerabili e costantemente sotto la minaccia di violenze." La mostra è stata inaugurata ed esposta nei mesi di novembre e dicembre presso l'Archi Bolognesi di Ferrara e nel mese di gennaio presso il Ristorante "381 Storie da gustare" Ferrara.

I film proiettati, con presentazione e discussione in sala con registi ed autori, sono stati:

Schiavi di Stefano Mencherini, con la partecipazione in sala della coprodottrice Marika Visconti

Una su tre di Claudio Bozzatello

Stefania Noce – Quello che è stato di Bibi Bozzato

Io sto con la sposa di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry.

4. Corrispondenza tra gli obiettivi conseguiti e quelli previsti

In questi anni sono diminuiti gli invii delle forze dell'ordine e sempre più frequentemente le ragazze si rivolgono al CDG direttamente tramite il sistema del passaparola; questo rende sempre più complesso il lavoro di valutazione dei requisiti dell'art. 18 e dell'art. 13.

Le operatrici del CDG si sono impegnate negli ultimi anni nel valutare attentamente le situazioni onde evitare un uso strumentale dell'art.18 che potrebbe snaturarne il senso. Naturalmente le operatrici non hanno competenze investigative e possono mettere in campo in questa valutazione solo la competenza sociale e l'esperienza acquisita nel tempo.

Durante l'annualità in oggetto, sono state comunque seguite complessivamente nr. 25 donne; di queste, 8 sono state prese in carico con nuovi percorsi. Al termine di questo periodo, solo un percorso è stato chiuso con esito positivo, mentre gli altri risultano ancora in corso. Come dicevamo, sono molte le difficoltà nell'ottenimento di un contratto di lavoro, che porta alla conseguente chiusura del percorso. Attualmente risultano ancora in corso 20 inserimenti lavorativi: le donne che hanno effettuato stage (finanziate dall'ente formativo Cefal) sono state 7, i tirocini formativi del progetto Patto per Ferrara, Estreme Povertà, sono stati 7 e i tirocini onerosi a carico dell'azienda sono stati 6, tutti percorsi che ad oggi stanno trovando una loro risoluzione, che si spera si tramuteranno in rapporti lavorativi più stabili.

Si può pertanto ritenere che vi sia stata piena corrispondenza tra gli obiettivi previsti e quelli conseguiti.

5. Risultati e/o problemi non previsti ex ante

Continua la congiuntura negativa dal punto di vista economico e occupazionale, facendo sì che molte delle ditte che avevano accolto le donne in stage con prospettive quasi certe di successiva assunzione, si trovassero in condizioni di stagnazioni tali da ridurre il proprio personale e a penalizzare quindi l'entrata in organico delle stagiste.

In queste ragazze è aumentato il senso di sfiducia che ha fatto peggiorare le già instabili basi di autostima che si erano costruite, portandole ad una maggiore apatia e discredito sia nei confronti di sé stesse che del mondo lavorativo. In questo stato si è rivelata quasi improbabile e priva di successo la loro ricerca autonoma di un'occupazione alternativa, pur essendo forti dell'esperienza maturata durante lo stage.

Il progetto, da anni vanta come fiore all'occhiello, la rilevanza data alla fase conclusiva dei percorsi delle donne in carico, avendo all'interno della sua équipe un'operatrice formata sulla ricerca lavorativa e sull'inserimento lavorativo dei soggetti a svantaggio sociale.

Un problema sempre menzionato e che continua a persistere è quello relativo al mancato rilascio del passaporto da parte dell'Ambasciata nigeriana a Roma nei casi in cui la donna abbia avuto un precedente passaporto, magari con differenti generalità, registrato con impronte digitali.

Quest'anno abbiamo inoltre rilevato un'altra criticità relativa alla presa in carico delle Messe In Rete (Mir).

E' previsto infatti che tramite il numero verde antitratta, sia possibile accogliere una donna proveniente da altre associazioni, regionali o extraregionali, che non possa rimanere sul territorio di provenienza per carenza di posti o per motivi di sicurezza.

Al momento della messa in rete, il progetto inviante fa una segnalazione, che nel nostro caso viene mandata prima alla rete Oltre la Strada, e successivamente inoltrata via mail a tutti i progetti della regione; a questo punto chi è interessato può rispondere alla mail e ricevere la scheda dettagliata con i dati e la storia della donna.

La nostra prassi prevede che in casi simili, la scheda dettagliata venga letta e valutata attentamente dall'équipe, per capire se vi siano le condizioni per accogliere la donna nel migliore dei modi, tenendo conto della sua storia e delle eventuali problematiche.

Recentemente è capitato spesso che schede lette e valutate in maniera positiva nell'arco di poche ore, fossero nel frattempo già assegnate ad altri progetti; questo doppio binario ha generato uno spreco di risorse e tempo.

Inoltre non è chiara la prassi relativa alle spese per il trasferimento di donne vittime di tratta degli ultimi sbarchi, organizzato dall'OIM, che ci ha richiesto di pagare la trasferta in nave e treno di una ragazza dalla Sicilia a Ferrara, chiedendo che una nostra operatrice andasse a prenderla. La prassi seguita finora dal progetto "Oltre la strada" e dalle altre associazioni che si occupano del progetto art.18, prevede invece che sia il progetto inviante a pagare il viaggio alla ragazza che si trasferisce. La presa in carico per questo motivo non è avvenuta, oltre che per l'eccessivo costo, per questioni organizzative derivanti dal distacco di una operatrice per alcuni giorni.

Un'occasione di riflessione, in questo semestre, sono state anche le richieste di affiancamento ai colloqui delle donne richiedenti asilo politico, richiesta fattaci dal Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione in base ad alcuni elementi che emergevano dalle narrazioni personali delle donne, elementi che coincidevano con aspetti della migrazione più legati alla tratta. Infatti, le molteplici cause all'espatrio, la necessità di modificare il proprio progetto migratorio strada facendo, crea un cambiamento da una situazione all'altra durante il viaggio che rende la donna da migrante a vittima di tratta, accrescendone la sua fragilità sociale. Da questa prospettiva in continuo mutamento e dai contorni ancora indefiniti, si sente l'esigenza di un confronto sul continuo aumento di segnalazioni di persone vittime di tratta tra i richiedenti asilo politico. Dall'esperienza sul campo emergono problematiche e criticità rispetto all'integrazione tra i due settori d'intervento: infatti noi operatori che lavoriamo sulla tratta abbiamo una conoscenza parziale della normativa e dei servizi attivati inerenti i richiedenti asilo e viceversa. In considerazione di ciò, si sente il bisogno di individuare modalità operative più consone a favorire l'emersione delle vittime della tratta e a garantirne l'accompagnamento in percorsi di integrazione e legalità. A tale proposito si è pensato che fosse utile organizzare una formazione su tali tematiche per chi opera sul campo.

6.(1) Inserimenti nei programmi individualizzati di assistenza ex art.13 Legge 228/2003

Numero di soggetti in continuità dal semestre precedente: 1

Numero di nuovi inserimenti: 6

Totale inserimenti: 7

6.(2) Inserimenti nei programmi di protezione sociale ex art. 18 d.lgs. 286/98

Numero di soggetti in continuità dal semestre precedente: 17

Numero di nuovi inserimenti: 6

Totale inserimenti: 23

7. Tipologia dei destinatari effettivamente raggiunti

Prosegue anche in questa annualità, come era avvenuto nelle precedenti, la richiesta di accoglienza e presa in carico al nostro Progetto proveniente quasi esclusivamente da donne di nazionalità nigeriana. Sempre più spesso riguarda donne legate o provenienti dalla comunità nigeriana stabilitasi sul territorio di Ferrara e delle province vicine.

Il canale privilegiato di accesso continua ad essere quello del passaparola, soprattutto all'interno delle comunità dei paesi di provenienza e attraverso le stesse donne che in anni precedenti hanno seguito percorsi di protezione (11 donne arrivate tramite passaparola o amici e conoscenti)

Ulteriori segnalazioni sono arrivate dalle strutture sanitarie (1) dal progetto di Unità di Strada (1), mentre i restanti casi (10) sono arrivati attraverso i trasferimenti da altre associazioni che gestiscono progetti art.18 sia della rete regionale Oltre la Strada sia degli altri soggetti presenti sul territorio nazionale.

Una situazione particolare si è riscontrata con l'arrivo al CDG, tramite le forze dell'ordine, di due sorelle [REDACTED] a seguito di violenze subite dal fratello, controllore e censore delle loro vite. L'episodio scatenante, a seguito del quale le ragazze sono scappate e hanno denunciato le violenze, è stato un viaggio programmato in [REDACTED] ai fini del loro matrimonio, combinato e/o forzato dalla famiglia.

Le "seconde generazioni", dopo la scuola fatta in Italia, vengono rimandate in patria a sposare chi era stato predestinato. Oppure chi si è sposato secondo il volere dei genitori si rende conto di essere stato vittima di un'imposizione ingiusta solo una volta che arriva in Italia e si rende conto che esiste un modo diverso di formarsi una famiglia. Storie come quelle delle nostre due sorelle arrivano sempre più spesso al nostro Centro, perché le migrazioni hanno portato qui culture dove sono ancora le famiglie d'origine a decidere al posto degli sposi, spesso quando questi sono ancora dei bambini. Chi emigra, almeno in molti casi, non lo fa per arricchirsi ma per sostenere la famiglia che spesso rimane nella terra di origine. E si sposa per mantenere intatti equilibri pre-esistenti che verrebbero spezzati se gli appartenenti al gruppo decidessero autonomamente. Il soggetto quindi non esiste se non all'interno della propria comunità.

Tutto questo ci ha portato a fermarci e riflettere su matrimoni combinati e/o matrimoni forzati, contrastarli, capirli? Ci siamo resi conto che abbiamo necessità di dividerlo e di acquisire nuove e migliori pratiche di sensibilizzazione e di accoglienza, creare nuove metodologie attraverso corsi di formazione, convegni rivolti ad operatori pubblici e privati del territorio (mediatrici operatori sociali e sanitari, educatrici di comunità, insegnanti, corpo di polizia e polizia municipale, magistrati ed avvocati, referenti politici, operatrici casa delle donne). Anche la politica deve fare la sua parte, ad esempio estendendo l'articolo 18 del "Testo Unico a tutela delle vittime di tratta" anche alle donne costrette ai matrimoni forzati.

A conferma del "vuoto di competenza" legato alla gestione di questi casi, l'arrivo delle ragazze [REDACTED] al nostro Centro è stato gestito in modo congiunto sia dall'equipe di Oltre la strada che da quella di Uscire dalla violenza, la presa in carico successiva è stata fatta dal progetto "violenza".

8. Soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto e modalità di partecipazione

- a) Comune di Ferrara – Servizio Salute e Politiche Socio Sanitarie, Ente attuatore referente istituzionale per il progetto;
- b) Associazione Centro Donna Giustizia, soggetto gestore del progetto;

- c) ASP – Azienda Servizi alla Persona, per la co-gestione dei progetti in cui vi è la presenza di minori;
- d) Centri per le Famiglie di Ferrara, Ufficio alle Politiche Familiari del Comune, l'Associazione Famiglie Affidatarie ed il Centro di Aiuto alla Vita, per l'attuazione dei progetti relativi alle mamme;
- e) Forze dell'Ordine e con l' Ufficio Immigrazione della Questura per la realizzazione dei progetti di inclusione sociale delle donne;
- f) Progetto Estreme Povertà – Dall'Accoglienza all'Autonomia – del Comune di Ferrara, di cui la nostra Associazione è partner
- g) Piani di Zona
- h) Centro Servizi per il Volontariato, con cui in questo semestre si è portata avanti la collaborazione e la partecipazione alle rete per la costruzione di un Emporio Sociale;
- i) Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione, per la condivisione di alcuni casi di richiesta di asilo politico che loro sospettavano come probabili vittime di tratta e prostituzione;
- j) GCIL e CISL di Ferrara per la segnalazioni di casi di sfruttamento lavorativo, per questioni legate a problematiche lavorative, per ricongiungimenti familiari;
- k) Direzione Territoriale del Lavoro per la segnalazioni di casi di sfruttamento lavorativo e per seguire alcune pratiche di maternità in luogo di lavoro a rischio.

9. Impatto del progetto sul contesto socio-territoriale di riferimento (interazioni con le politiche e le azioni dell'amministrazione locale, interazioni con altri enti)

Il progetto Oltre la Strada di Ferrara ha acquisito nel corso degli anni visibilità e riconoscimento sul territorio ferrarese come servizio che si occupa del fenomeno della prostituzione, della lotta alla tratta e che attua i percorsi di protezione sociale: ciò è attestato dall'intensificarsi e dal consolidamento delle collaborazioni con il Servizio Sociale territoriale, l'Azienda Ospedaliera, con il Centro per le Famiglie del Comune di Ferrara, con la Squadra Mobile e l'ufficio Immigrazione di Ferrara.

E' aumentata anche la richiesta da parte dei media locali, in occasione di azioni svolte dalle forze dell'ordine, di nostri interventi, con l'intenzione, attraverso un'intervista ai membri dell'èquipe, di proporre il fenomeno della prostituzione e della tratta non solo nei suoi aspetti relativi all'illegalità ma anche in quelli che riguardano i percorsi migratori e di riscatto delle donne vittime di tratta, illustrando ciò che il nostro progetto offre e le attività che svolge.

Il Centro Donna Giustizia partecipa inoltre ai tavoli istituzionali dei Piani di Zona (Area Inclusione Sociale, Area Domiciliarità, Area Minori e genitorialità, Area Autonomia, Area Giovani e adolescenti)

Sinteticamente, il lavoro di rete si sviluppa in base alle seguenti collaborazioni:

- Questura di Ferrara – Ufficio stranieri e Squadra mobile, nella fase di denuncia delle condizioni di sfruttamento e per la regolarizzazione della presenza sul territorio dello Stato;
- Enti e Associazioni appartenenti alla rete territoriale e regionale;
- Centro servizi per il Volontariato – Agire sociale, soprattutto durante tavoli tematici;
- Sportello per il Diritto d'asilo del CSII, in particolare in sede di emersione.
- Ausl e Azienda Ospedaliera, per gli accertamenti sanitari e le visite mediche;

Rispetto a quest'ultimo punto, è utile sottolineare che, al fine di perseguire l'obiettivo comune della tutela e della promozione della salute per i cittadini stranieri, il Centro Donna e Giustizia e l'Azienda AUSL di Ferrara hanno predisposto un protocollo, per facilitare l'accesso delle utenti del centro ai servizi sanitari. In questo modo si sono potute coniugare prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale, così da creare percorsi assistenziali capaci di rispondere al meglio alle complesse esigenze di un'utenza, particolarmente vulnerabile.

Un percorso in essere e' quello dello screening della malattia tubercolare e infezione tubercolare latente.

Dall' agosto 2012 l'ambulatorio pneumotisiologico e' gestito dal Dipartimento Cure Primarie di Ferrara.

La ricerca attiva dei casi di infezione tubercolare latente e' una delle più importanti misure di prevenzione della malattia e il follow up della durata di circa un anno e' critico perché coincide con le previste visite periodiche, con il controllo dei parametri clinico-strumentali, con la compliance delle pazienti e con la corretta assunzione della terapia.

I controlli sono caratterizzati da un approccio particolarmente sensibile all'identità culturale delle ragazze e da una relazione di fiducia reciproca.

Le visite e gli esami ematochimici si effettuano all'interno del poliambulatorio per agevolare l'utenza. Integra e sostiene questa collaborazione una mediatrice del Centro Donna che accompagna e affianca durante il periodo di controllo clinico la beneficiaria creando un ponte tra i due servizi .

Insieme al Dipartimento Cure Primarie di Ferrara, abbiamo seguito in questi anni 12 ragazze che grazie alla determinazione di tutta l'equipe (Donna e Giustizia / AUSL) hanno ottenuto buoni esiti.

10. Continuazione del progetto (Specificare se e come si intende dare atto ad un accompagnamento delle vittime all'autonomia a lungo termine, dopo la conclusione del percorso di protezione sociale)

Come previsto dalla normativa in vigore, nel caso in cui ricorrano i presupposti e permanga la volontà della vittima di essere assistita, il progetto di prima assistenza e accoglienza prosegue nelle forme previste dall'art. 18 del TU immigrazione, con un progetto di protezione e integrazione sociale.

Nel territorio ferrarese tale passaggio avviene senza soluzione di continuità (a meno che la specificità della situazione non richieda un trasferimento), con una gestione affidata allo stesso Centro Donna Giustizia, in collaborazione con i Servizi Sociali per le donne minorenni.

Il percorso si articola nelle seguenti fasi:

- collocazione in accoglienza;
- assistenza sanitaria;
- accompagnamento burocratico alla regolarizzazione ed all'ottenimento di tutti i documenti necessari;
- eventuale collaborazione con le Forze dell'Ordine e la Magistratura nella fase repressiva dei reati di sfruttamento della prostituzione, tratta e riduzione in schiavitù;
- percorsi di alfabetizzazione e orientamento al lavoro, con inserimento in stage e tutoraggio negli inserimenti lavorativi;
- conclusione del progetto con il raggiungimento di una soddisfacente autonomia.

Sebbene non sia previsto uno specifico strumento che consenta di svolgere un monitoraggio della tenuta del progetto di inserimento sociale a lungo termine, l'associazione continua a mantenere relazioni con molte delle donne accolte, soprattutto con quelle che hanno scelto di rimanere sul territorio ferrarese o nelle zone limitrofe. Queste donne continuano a considerare il Centro un punto di riferimento fondamentale e tornano per essere orientate ai servizi, per consulenze su questioni burocratiche o supporto nella ricerca di nuove occupazioni lavorative; spesso inoltre riportano informazioni relative a scelte importanti e positive del proprio percorso individuale (matrimoni, nascita di figli, ricongiungimenti, titoli acquisiti, etc..), consentendo così di conoscere l'andamento del percorso di integrazione sociale.

11. Giudizio complessivo sul progetto (Aspetti critici, buone pratiche sperimentate, spazi di miglioramento possibili)

L'equipe del progetto è soddisfatta delle prassi ormai consolidate sui percorsi sviluppati con le donne accolte; si prosegue nel lavoro sulle "relazioni" operatrice-utente, anche grazie all'aiuto della mediatrice nigeriana e del lavoro di supervisione e del lavoro in équipe.

L'elevata attrattiva del progetto da parte di ragazze nigeriane continua a rendere importante il ruolo di filtro delle operatrici e il lavoro di valutazione sulla sussistenza dei requisiti di legge, che con l'esperienza sviluppata consente un'adeguata gestione delle richieste.

Permane la percezione di dover arrivare a ridurre i tempi di durata dei percorsi progettuali, sebbene gran parte della difficoltà risieda nel reperimento di inserimenti lavorativi stabili e ben remunerati che consentano una piena indipendenza economica e vi è consapevolezza dell'impossibilità di influire più di quanto si sta già facendo su una situazione di generale difficoltà del mercato del lavoro.

Il progetto sta comunque raccogliendo i frutti di una specificità che l'ha caratterizzato: la centralità data all'inserimento lavorativo delle donne accolte. L'inserimento lavorativo rappresenta infatti per noi sempre più un indicatore "qualitativo" sulla riuscita finale del progetto della donna, poiché significa l'avvio di una sua autonomia economica ed abitativa che può perdurare nel tempo e il progressivo inserimento ed integrazione della donna all'interno del tessuto sociale non più solo come fruitore di servizi.

in fede
Roberto Corazzello

centro donna giustizia

colloquio donna

via Europa, 120 - 41100 FERRARA

tel. e fax 0532/247490

PEC 0532/3026192

[Signature]

IL DIRETTORE DELL'AREA SERVIZI ALLA PERSONA
DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA

ISTRUZIONE FORMAZIONE

Dott.ssa BARBARA CELATI

[Signature]





Programmi di emersione e prima assistenza ex art. 13 Legge 228/2003, Avviso 7/2012 - PROROGA e
Programmi di assistenza ed integrazione sociale ex art. 18 d.lgs. 286/1998, Avviso 13/2012 - PROROGA

22 dicembre 2013 - 21 giugno 2014

RELAZIONE FINALE ATTIVITÀ SVOLTE

Dati generali del progetto

Titolo dei progetti: "Oltre la Strada/Articolo13_Avviso7" e "Oltre la Strada/Articolo18_Avviso13" (Avviso n. 7/2012 e Avviso 13/2012, Gazzetta Ufficiale 23 luglio 2012) - PROROGA AL 21 GIUGNO 2014
Ente proponente: Regione Emilia-Romagna
Enti attuatori: Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Cesena, Ravenna e Azienda Usi di Romagna.
Periodo di realizzazione: 22 dicembre 2013 - 21 giugno 2014

1. Numero complessivo delle persone prese in carico nei programmi di assistenza

Programmi individualizzati di assistenza ex art.13

In continuità dal 21 dicembre 2013: n. 2
+ Nuovi inserimenti: n. 3
= TOTALE: n. 5

Programmi individualizzati di assistenza ex art.18

In continuità dal 21 dicembre 2013: n.16
+ Nuovi inserimenti: n.5
= TOTALE: n. 21

2. Descrizione delle azioni realizzate nel corso del semestre

Programmi di assistenza ex art.13

Per le donne in carico art.13 sono stati attivati i consueti percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana presso il CPT di Ferrara, il Centro di Mediazione del Comune di Ferrara e presso la Coop. Camelot, che anche quest'anno ha organizzato *Parole in gioco 3*, corso di cucina e lingua italiana, rivolto a donne provenienti da Paesi Terzi. Il corso è stato realizzato all'interno di una cucina professionale, con la collaborazione di un'insegnante di italiano specializzato in L2 ed un esperto di cucina, ed ha permesso di migliorare la comprensione e la comunicazione dell'italiano in un contesto pratico e coinvolgente, riproducendo l'atmosfera di una cucina italiana.

Prosegue e si consolida il protocollo sanitario con l'azienda Ausl di Ferrara. Continua l'applicazione del progetto di screening dell'Ausl, anche per le donne in accoglienza art.13, che oltre a prevenire, curare e tenere controllato i casi di tubercolosi, aiuta a valutare il grado di circolazione, nella comunità, del bacillo tubercolare. La valutazione dei "contatti" dei casi di tubercolosi contagiosa rappresenta infatti il metodo migliore per la sorveglianza della diffusione della malattia. La valutazione si attua attraverso test, come ad esempio i test cutanei alla tubercolina e/o test su sangue.

Per questa utenza appena accolta nei programmi di assistenza, molto spesso proveniente da altri territori fuori regione, dove il primo step "alfabetizzazione" è già stato superato, si è reso necessario un progetto di "orientamento", che mira a facilitare il percorso di inserimento sociale, prevedendo la visita e la conoscenza di tutti i punti informativi e di interesse del nostro territorio (Centro per l'impiego, ufficio informagiovani, ausl, ospedale, anagrafe, informastranieri, Questura etc etc).

Le ragazze inserite in progetti art.13 hanno partecipato al progetto FELLOWSHIP sull'HIV e al corso di bicicletta di cui si parlerà di seguito nelle azioni svolte per le donne inserite nei programmi art.18.

Programmi di assistenza ex art.18

Nel corso del semestre il Centro Donna Giustizia ha proposto inoltre, sia alle ragazze in carico (art.13 e art.18) che a tutte le realtà del territorio, il progetto FELLOWSHIP, che nasce dalla collaborazione tra l'unità operativa di malattie infettive dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Ferrara e la cooperativa Camelot (sportello richiedenti asilo) di Ferrara.

Il progetto aveva come obiettivo la diffusione di informazioni sulle malattie sessualmente trasmissibili, in particolare l'HIV, partendo dalla conoscenza della malattia stessa e delle norme giuridiche che ne tutelano la privacy e la convivenza. Il fine ultimo di un impegno di questo tipo, soprattutto per le donne che seguiamo, era fornire gli strumenti necessari affinché una persona possa superare i pregiudizi legati alla patologia e alla sua eventuale diagnosi, così da poter operare una scelta consapevole e autonoma nell'effettuare il test. Vista l'inaspettata affluenza e il grande interesse suscitato, soprattutto da parte delle ragazze in carico al nostro Centro, abbiamo capito l'importanza e il bisogno dei progetti di formazione su argomenti riguardanti le malattie e la tutela della salute.

Sempre nel corso del semestre, è stato attivato un corso di bicicletta in collaborazione con la coop. Ricicletta di Ferrara. Lo scopo principale del progetto era quello di promuovere la "mobilità ecologica" e "l'Educazione Civica" tra le donne inserite nei nostri progetti art.13 e art.18. Durante le lezioni le partecipanti hanno imparato a compiere da sole semplici manutenzioni, come per esempio gonfiare le ruote, riparare le ruote in caso di foratura, posizionare in maniera corretta il sellino. Inoltre, grazie al prezioso apporto della Polizia Municipale di Ferrara, è stato illustrato alle partecipanti le principali regole del codice della strada e la segnaletica più importante. Il corso di bicicletta è stato svolto per tre settimane, ed è terminato con un breve tour della città in bicicletta e con alcuni esercizi pratici e teorici.

Sono proseguiti, come negli anni precedenti, i percorsi di orientamento al lavoro e gli stage finanziati da Cefal. Obiettivo dell'orientamento, che continua con l'inserimento in stage, è stato quindi quello di favorire nel soggetto la ricerca e la comprensione della propria identità e del proprio ruolo in una determinata realtà, così da potenziare le sue competenze orientative. Più che offrire risposte immediate e definitive come supporto in specifiche fasi della vita, l'orientamento è stato visto come uno strumento di sviluppo di conoscenze e capacità, azione a carattere globale in grado di attivare e facilitare il processo di scelta formativo/professionale del soggetto interessato.

Gli stage Cefal e le borse lavoro del progetto Estreme Povertà del Comune di Ferrara, in questo semestre, sono state rispettivamente 11 e 5, i tirocini onerosi a carico dell'azienda ospitante sono stati 3, mentre solo uno è stato l'inserimento lavorativo tramite la contrattualistica nazionale.

3. Note sui fenomeni di tratta e sfruttamento rilevati

L'utenza del nostro progetto, sia art.13 che art.18, è composta quasi esclusivamente da donne provenienti dalla Nigeria.

■ è arrivata in Italia nel ■ e ha lavorato in strada circa 4 mesi, poco se si considera che generalmente le ragazze accedono al nostro progetto quando ormai hanno già pagato buona parte del debito contratto con la madame. Il motivo per cui ■ è scappata così presto è riconducibile ad uno stupro avvenuto mentre lavorava, episodio che la madame ha ignorato, nonostante la ragazza fosse anche rimasta incinta. I traumi subiti, uniti alla giovane età, hanno reso ■ particolarmente fragile dal punto di vista emotivo: si comporta molto spesso come un'adolescente, ha bisogno di attenzione continua ed affetto, ma allo stesso tempo fatica a mantenere gli impegni presi e deve essere costantemente monitorata nelle sue attività.

Molto diverso il caso di ■ innanzitutto per l'età: si tratta infatti di una donna di ■ anni, poi per la storia che l'ha portata a noi. ■ è arrivata in Italia diversi anni fa, in seguito la sua madame l'aveva trasferita in ■ dove la ragazza ha conosciuto un connazionale divenuto poi il suo compagno e padre di suo figlio. Si trattava però di un uomo violento, che ha portato ■ ad uno stato di assoggettazione e isolamento tale da procurarle un ricovero per esaurimento nervoso. In seguito a questo episodio, ■ ha deciso di raggiungere ■ in Italia, che le ha consigliato di chiedere aiuto a noi. ■ è molto segnata da queste vicende. Ha una

profonda insicurezza, è praticamente analfabeta e ritiene che gran parte di quello che le è successo derivi anche dalla sua mancanza di strumenti, e si rende conto di essere fortemente influenzabile dagli altri.

■ è stata presa in carico dal nostro progetto in seguito a una Messa In Rete, aveva infatti chiesto aiuto ad un'associazione di ■ quando ancora era incinta. Il suo trasferimento sarebbe dovuto avvenire subito dopo il parto, ma ci sono stati dei ritardi dovuti a problemi di salute della bambina, che hanno fatto posticipare il trasferimento di qualche mese. Inoltre la procedura per la richiesta del permesso di soggiorno ad ■ è molto diversa rispetto a Ferrara: avevano chiesto per mamma e figlia infatti un permesso per salute di sei mesi, ma a Ferrara non sarebbe stato possibile convertirlo o rinnovarlo per art.18, quindi abbiamo chiesto al progetto di ■ di interrompere "i motivi di salute" prima della scadenza e fare direttamente la richiesta per art.18, ma ad oggi il permesso della donna non è ancora uscito. Questo ritardo ha precluso l'iscrizione all'asilo nido della bambina, quindi, di conseguenza la difficoltà di programmare un inserimento lavorativo per la mamma, che nelle migliori delle ipotesi prevede l'affiancamento di un babysitteraggio, sempre se si riuscirà a prevedere la copertura della spesa.

L'ultimo caso di presa in carico, che non presenta le caratteristiche della tratta a scopo sessuale, è stata una ragazza ■, residente a Ferrara con il suo nucleo familiare di origine fin dal suo trasferimento in Italia all'età di ■ anni. La segnalazione del suo caso è avvenuta tramite l'insegnante della scuola che ■ frequentava, che lamentava le violenze psicologiche subite dal fratello e dal padre e denunciava il matrimonio che i familiari le stavano "combinando" con un cugino. La ragazza dopo il matrimonio sarebbe dovuta andare in ■ e rimanere lì per accudire la futura suocera inferma. ■ rifiutava una situazione di questo tipo, e confidandosi con l'insegnante, con la titolare del negozio dove la ragazza stava svolgendo lo stage per la scuola, è partita la segnalazione alle Forze dell'Ordine che hanno provveduto a segnalare il caso e metterci in contatto con la scuola.

A tal scopo, le operatrici del Centro Donna Giustizia di Ferrara hanno concordato con la ragazza una ospitalità in emergenza. Durante tutti i colloqui ■ continuava a dichiarare che non voleva comunicare in nessun modo né ai suoi genitori la motivazione del suo allontanamento, come consigliato dalle FF.OO e dalle stesse operatrici. La famiglia nel frattempo continua le ricerche sul territorio della figlia e anche gli organi di stampa ne hanno dato comunicazione, rendendo impossibile qualsiasi prosieguo di progetto e ospitalità in sicurezza nel luogo attuale.

4. Note sull'andamento del progetto (Aspetti critici; Buone pratiche sperimentate; Spazi di miglioramento possibili)

In questo semestre è stata sperimentata una sinergia interessante tra il progetto Oltre la Strada, il progetto Uscire dalla Violenza del Centro Donna Giustizia e le Forze dell'Ordine, in merito alla presa in carico della ragazza pakistana di cui si è parlato in precedenza. La rete è stata costruita attorno a questo caso "atipico", nell'ottica del progetto in evoluzione "Contrasto ai matrimoni forzati". Con i counselor del progetto antiviolenza e di Oltre la strada sono stati svolti colloqui mirati di approfondimento sulla situazione di vita della ragazza, sulla sua percezione del pericolo e sul suo progetto di vita futuro. In collaborazione con le Forze dell'Ordine locali, in particolar modo con i Carabinieri della stazione di Corso della Giovecca e la Squadra Mobile di Ferrara, è stata costruita una rete di protezione che ha coinvolto anche un altro progetto regionale che si è occupato della sua messa in sicurezza in una casa rifugio.

In conclusione, per questo caso trattato insieme, si sono cominciate a tracciare le linee guida di un percorso di assistenza che va dal colloquio alla presa in carico, dalla costruzione di una rete di protezione che possa coinvolgere i servizi sociali, scuola, i progetti antitratta ed antiviolenza, le forze di polizia e la magistratura, fino alla realizzazione di un nuovo progetto di vita per la persona coinvolta.

Per quanto riguarda le criticità, persistono le lunghe attese per il rilascio dei permessi di soggiorno da parte della nostra Questura, l'impossibilità ad attivare un percorso sociale art.18 (ci chiedono sempre la denuncia) e la ormai ben nota situazione dei passaporti bloccati presso l'Ambasciata Nigeriana.

A questo proposito, come spazio di miglioramento possibile, sarebbe necessaria ed utile avere una formazione più approfondita sulla particolarità dei matrimoni forzati

In Fede

Paola Cortigiani

centro donna giustizia

telefono donna

Via L. Mancini, 125 - 44100 FERENZA

tel. e fax 0532/247446

C.F. 93019020302

IL DIRETTORE DELL'AREA SERVIZI ALLA PERSONA
DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA
ISTRUZIONE FORMAZIONE
Dott.ssa BARBARA CELATI

Barbara Celati

